

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Ambiente e Sicurezza

martedì 22 gennaio 2019

Rifiuti, le osservazioni di Anea alle delibere dell'Arera

L'intervento del direttore Atersir Belladonna al seminario organizzato la scorsa settimana a Roma

È positivo il giudizio dell'Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito (Anea) sulle prime delibere emanate dall'Arera nel campo di rifiuti. La scorsa settimana, infatti, l'Anea ha organizzato a Roma un seminario sulle best practice degli enti di governo d'ambito nel rapporto con l'utenza, dedicando un'apposita sezione ai provvedimenti dell'Arera in materia "di ciclo dei rifiuti urbani ed assimilati".

Ad illustrare la posizione dell'Anea è stato **Vito Belladonna** direttore generale dell'Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna (Atersir) che, in un precedente incontro, è stata indicata come la capofila delle autorità d'ambito in materia di rifiuti. Durante il suo intervento Belladonna ha passato in rassegna i provvedimenti adottati dall'Arera, concentrandosi sul documento di consultazione (n.713/2018) in materia di "criteri per la determinazione dei corrispettivi del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani e assimilati".

"Nel titolo del documento – ha spiegato Belladonna – si parla giustamente di corrispettivi per il servizio, mentre nel testo si usa molto spesso il termine tariffa. Potrebbe sembrare un'analogia ma in realtà non è così perché oltre il 90% dei comuni italiani applicano il tributo. È un problema che comunque l'Autorità ha ben presente".

Passando all'esame del documento, Belladonna ha sottolineato che una parte del provvedimento è dedicata, oltre ai servizi di raccolta e trasporto, anche al **trattamento dei rifiuti urbani**. "L'Arera ha fatto una scelta di campo chiara – ha chiarito Belladonna – ossia si è occupata dei servizi di trattamento dei rifiuti in quanto ritenuti parte del ciclo. Per l'Arera – ha aggiunto – il ciclo è tutto, inclusa la valorizzazione della parte differenziata".

Analizzando l'ambito di applicazione è stato, inoltre, evidenziato che "l'Arera si è mossa riconoscendo la centralità delle direttive sull'economia circolare, soprattutto nella parte in cui va a stabilire la **definizione di rifiuto urbano**". Nello specifico, per il documento di consultazione si considerano rifiuti urbani "i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata. Nelle definizioni precedenti c'era il tema della quantità. Ora, invece, quello che per natura costituiva è domestico, rimane tale. Tutti i rifiuti che sono urbani fanno parte del ciclo, quindi rientrano nella regolazione. Il passaggio – ha rilevato Belladonna – non è banale".

Tale impostazione ha dei risvolti evidenti anche sulle attività di trattamento. "È diffusa la consuetudine – ha affermato Belladonna – di trattare i rifiuti urbani anche solo con attività di natura meccanica. All'esito di questi trattamenti, che non cambiano la natura chimica del rifiuto, quelli in uscita vengono chiamati rifiuti speciali. In questo modo possono essere smaltiti in altre regioni eludendo il principio di prossimità. L'Arera ci dice che tali operazioni non valgono più. Questa novità era già stata anticipata da alcune regioni, come l'Emilia Romagna, dove non è consentito trattare negli impianti regionali i rifiuti urbani camuffati da rifiuti speciali".

Con riferimento alle novità contenute nel documento di consultazione, è stata posta in rilievo la decisione di **estendere la regolazione** alle "attività di trattamento e recupero". Il documento, infatti, considera il recupero come "qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione". "Tali attività – ha spiegato Belladonna – coinvolgono spesso un mondo di operatori pubblici o privati, grandi o piccoli, di cui non si ha perfetta conoscenza. L'Autorità vuole quindi ricondurre al ciclo dei rifiuti tutti questi soggetti. Inoltre il gestore del servizio deve dar conto di tutta la fase di valorizzazione dei rifiuti e di quali soggetti si avvale".

Altra novità è stata individuata nell'introduzione di un criterio di **separazione contabile** "molto spinto". Tale separazione, nello specifico, si articola su due versanti. "Per i gestori multi comunali – ha puntualizzato Belladonna – la separazione deve avvenire tra i vari Comuni. Inoltre se il gestore è

integrato verticalmente, ovvero svolge più attività, la separazione contabile dovrà riguardare le varie fasi”.

Il documento di consultazione ha, poi, trattato il tema delle **tariffe di accesso agli impianti** di trattamento. “Soprattutto con riferimento agli impianti che trattano il materiale differenziato – ha dichiarato Belladonna – non siamo mai arrivati al punto di censirli o istituirne un'anagrafe, come invece si propone di fare l'Arera”.

Da ultimo è stato posto l'accento sulla parte del documento dedicata **all'accordo tra Anci e Conai**. “L'Autorità – ha affermato Belladonna – vuole avviare degli approfondimenti in merito all'accordo, con particolare riferimento ai corrispettivi da riconoscere ai Comuni per i maggiori costi della raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio. In pratica sembra dirci che vuole ottenere di più dal Conai rispetto a quanto è riconosciuto oggi al sistema dei Comuni”.

Sono state poche, infine, le critiche mosse al documento di consultazione. Con riferimento al **tema tariffario** è stato rilevato che, in alcuni casi, non si è tenuto conto delle “esperienze più virtuose in cui non sono i gestori degli impianti di trattamento che fanno le tariffe, ma quest'ultime sono stabilite già dall'ente di governo d'ambito”. Altre perplessità hanno riguardato i criteri di determinazione dei **ricavi riconosciuti al gestore**, rispetto ai quali “l'Arera introduce già degli aspetti regolatori che rimandano ad altri approfondimenti tecnici. Un tema da affrontare – ha avvertito Belladonna – è che alcune regioni stanno facendo delle gare di concessione. Come si comporta questa regolazione, che definisce i corrispettivi, rispetto a quanto è stato proposto dai gestori nell'ambito di una procedura competitiva definita dalla legge?”.

Il documento di consultazione ha, tuttavia, previsto la possibilità di inviare **osservazioni** all'Arera entro il **15 febbraio 2019**. “Come Anea proveremo ad elaborare queste osservazioni in maniera congiunta. Poi valuteremo se farle convergere in un unico documento o in più osservazioni dei vari enti d'ambito”.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.